



**Merici sui carrelli**

nte i divieti e le pattuglie dei vigili urbani, i commercianti cinesi continuano a trasportare e sacchi di vestiti sui marciapiedi. I residenti chiedono: «Non c'è alcun rispetto delle regole»

**40**

**Le imprese** con titolari cinesi aperte di recente tra il quartiere di Brera e la zona del Duomo. In città, il totale delle ditte asiatiche supera le 3 mila unità

**300**

**I commercianti** cinesi all'ingrosso che hanno già dato un'indicazione di massima favorevole su un insediamento a Lacchiarella. Dei 300, solo 50 lavorano in via Sarpi e dintorni

**Il caso** La comunità asiatica continua a crescere. I milanesi residenti chiedono «chiarezza» al Comune  
**In un anno altri 48 nuovi negozi cinesi**  
**«Da via Sarpi non ce ne andremo mai»**

*La guerriglia e le minacce di pedonalizzare la zona non hanno fermato le attività commerciali*

**Il Comune insiste nel delocalizzare il commercio all'ingrosso nell'area di via dei Missaglia**

Il 30 gennaio 2006, quando era candidata sindaco, Letizia Moratti incontrava i residenti di via Sarpi. Siccome «finora la situazione non è stata affrontata», prometteva: «Mi impegno ad affrontarla in altro modo». Da allora, ci sono stati la guerriglia urbana del 13 aprile 2007, una decina di tavoli tecnici, e i progetti di delocalizzare i commercianti all'ingrosso cinesi all'ex Alfa, in via dei Missaglia, a Llacchiarella. Senza che se ne sia mai mosso uno: a Chinatown, in un anno, sono stati chiusi sei negozi gestiti da asiatici e ne sono stati aperti 48 nuovi, specie erboristerie e centri-massaggi (ai piedi, o almeno questa è la versione ufficiale). E il trasferimento? L'assessore Carlo Masseroli prosegue nella direzione di via dei Missaglia. I cinesi preferiscono Llacchiarella, il cui sindaco dice che

d'accordo l'ospitalità, però mi ca un paesello come il suo può venire investito dalla colonizzazione. Colonizzazione? Certo: sono già 300 da mezz'Italia i grossisti che, a Llacchiarella, han fatto sapere d'andarci volentieri. Un po' di cronistoria. Il 17 aprile, con ancora nell'aria la pesante eco dei disordini, incontra il sindaco e il console Zhang Limin. Risultato: «Venti giorni di tregua per trovare una soluzione». Negli stessi giorni,

la Regione avanza una proposta al Comune: trasferire l'ingrosso ad Arese, nei capannoni dell'ex Alfa. L'indomani, il vicesindaco Riccardo De Corato avvisa gli immigrati: «Sette giorni per dirci se accettate Arese». Parte il referendum tra i cinesi. Il 25 aprile, la comunità annuncia: «Sì al trasloco, ma vogliamo sconti fiscali». Due giorni, e frana tutto: il referendum consegnato è incompleto, l'ex Alfa non s'ha da fare.

Andiamo avanti. A inizio giugno Palazzo Marino rilancia con la garanzia di «controlli seri». E ai residenti che si lamentano della «diminuzione della vigilanza», De Corato e il capo dei vigili Emiliano Bezzon replicano: «La vigilanza proseguirà con intensità». E però capita, un giorno qualunque, di osservare per un pomeriggio la tanto declamata vigilanza e vedere due ghisa (a bordo delle biciclette numeri 196 e 500) che

in via Niccolini sostano — a lungo — nella bigiotteria Li Yuang, frugando tra i prodotti in vendita e comportandosi da normali clienti, non da tutori dell'ordine che combattono contro il degrado. Sarà un caso. Proseguiamo. A inizio dicembre, i cittadini marciano dietro lo slogan «Moratti mantieni i patti» appoggiati dalla Lega, partito di maggioranza, che ricorda come la giunta «non ha mantenuto le garanzie date». La rabbia monta. Il prefetto Gian Valerio Lombardi: «Frenare le proteste, si tratta». Intanto che si tratta, cessano l'attività in loco Swatch e PINKO, che vanno ad aggiungersi a una lista di illustri abbandonati: Prenatal, Gu-sella, Benetton, Feltrinelli, Imberland. Sempre peggio.

**Avevano detto**

**30 GENNAIO 2006**

**Il sindaco Letizia Moratti**

Il problema va assolutamente affrontato. Se sarò eletta mi impegno a risolverlo in altro modo. C'è una situazione che deve essere rimessa a posto e finora non è stata presa in considerazione dalle istituzioni locali

**7 MAGGIO 2008**

**Il console Limin Zhang**

Non so come la partenza della zona a traffico limitato sarà presa dai commercianti cinesi. L'ipotesi via dei Missaglia? Mi risulta che qualcuno abbia già accettato il trasferimento a Llacchiarella. Lì sono già pronti i capannoni e i terreni

«Un centro di preghiera in via Guerzoni, ma solo il venerdì dalle 12 alle 16». La Moratti: ma il quartiere deve essere d'accordo  
**Corato: stop a viale Jenner. Meglio la moschea a tempo**

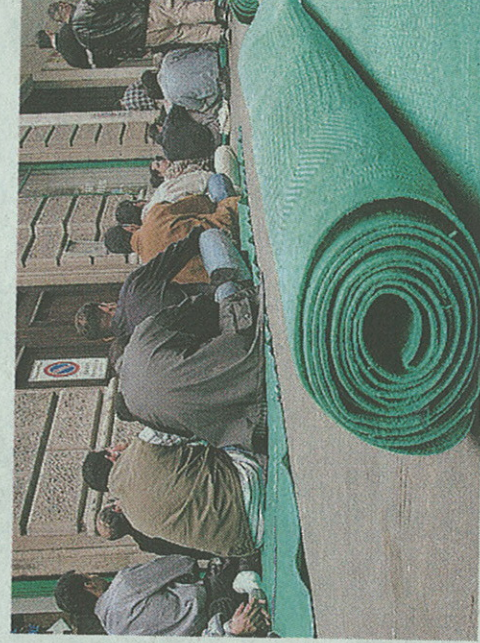
intorno a viale Jenner non si vive. musulmani si riversano per centro islamico e per terra, rivolti a. Soluzione: una tempo in via Guerzoni. I vigili urbani avranno le chiavi e apriranno le porte soltanto alle 12 di ogni venerdì per chiuderle alle 16 dello stesso giorno, a preghiera finita». Quella di Milano sarebbe la prima «moschea a singhiozzo» d'Italia. La proposta nasce per rispondere all'ennesima protesta del quartiere. Nelle scorse settimane un gruppo di residenti ha scattato foto e ripreso filmati poi spediti a pioggia a tutte le autorità: dal presidente

della Repubblica in giù. La Lega (in particolare l'assessore regionale, Davide Boni) si è subito fatto carico delle rimostranze dei vicini del centro islamico. L'idea di uno spazio gestito dal Comune per il venerdì musulmano era già stata presentata dall'amministrazione Albertini. «Allora una minoranza non

capì e si mise a raccogliere firme contro la nuova moschea — ricorda De Corato —. Senza rendersi conto che qui non si tratta di dare il via libera a un nuovo centro di culto ma di togliere i musulmani dalle strade». Tra i residenti c'è che chi vorrebbe che il centro islamico venisse chiuso. La Lega dà loro man forte. «Il Comune non ha i poteri per un intervento del genere — conclude De Corato —. La Lega smetta di sbrattare. Perché chi potrebbe chiudere il centro di viale Jenner sulla porta ha scritto «ministro dell'Interno». Il suo nome è Roberto Maroni».

**Serrature**

Le chiavi per aprire e chiudere il locale le avrebbero soltanto i vigili urbani



**Rita Querzè** | fedeli all'Islam sul marciapiede di viale Jenner